

Gisèle Rufer



Gisèle Rufer, che recentemente ha ricevuto onori e riconoscimenti persino nella lontana Asia, è una donna di grande carattere. Giovanissima, ha lavorato in aziende orologiaie, come Flik Flak e Omega. Aveva così modo di incontrare diverse clienti e di studiarne gusti e comportamento. Era sicura che gli orologi femminili dovessero avere una connotazione ben precisa, e non assomigliare in piccolo a quelli da uomo. Un orologio ideato da una donna per altre donne, pensava, avrebbe avuto successo e così si dedicò a quell'ambizioso progetto, che in seguito però venne abbandonato quando fu cambiato il direttivo aziendale. Anche Gisèle lasciò Omega e andò a lavorare da Lemania come assistente alla direzione

vendite senza però rinunciare al suo progetto e da questa volontà è nata una piccola fortuna: la Delance, "Women Watchmakers", che dal 1996 realizza solo orologi da donna. Gisèle Rufer, che a 40 anni e con due figli già grandi si era laureata in ingegneria informatica, si è circondata di aiuti al femminile; con lei lavorano designer, orologiai, tecnici "in gonnella". È un mondo in rosa al servizio delle clienti, che possono scegliere il modello personalizzandolo con pietre preziose magari di famiglia o facendo montare un bracciale ricordo di una persona cara. "Ma se l'orologio che vogliono non esiste - dice questa dinamica imprenditrice - allora possiamo crearlo insieme con quadranti dipinti da loro o un numero di pietre pari agli anni di matrimonio e così via. La cassa a losanga è il simbolo della vita e della prosperità, la spirale alle 12 è l'acqua, la vita, la donna; alle 6 un cabochon è il fuoco, l'energia, l'uomo: e la fibbia li unisce all'infinito."

A sinistra, Gisèle Rufer. In basso a sinistra, orologi Jonquilles con cassa e bracciale d'oro, impreziositi da diamanti jonquilles o diamanti bianchi. In basso a destra, orologi Pastel in acciaio con bracciali d'argento. In tinta con il quadrante di ciascun orologio, troviamo zaffiri rosa, zaffiri blu, oppure diamanti.



Orologi Princess con cassa e bracciali in oro, 50 diamanti per il modello blu, 141 per quello bianco, 17 diamanti sul modello con quadrante antracite.

orologi al giorno. Infine anche Omega, che era arrivata ad avere uno stabilimento su oltre 83.000 mq, festeggiò il cinquantenario. In quegli anni era riuscita a mettere a punto e a produrre i suoi primi orologi automatici, una collezione battezzata *Cosmic* con il calendario completo (giorno, data, mese) e le fasi di luna e gli automatici *Seamaster*. Era invece arrivata ai 25 anni la Eska di Silvain Kocher, un orologiaio diventato imprenditore solo in età da pensione; nel 1942 lo stabilimento

affidato al figlio impiegava un centinaio di operai; la specializzazione erano piccoli orologi da donna con movimenti ovali o rettangolari di dimensioni ridottissime.

Alcune fra le marche allora importanti non sono più presenti sul mercato attuale, altre sono diventate dei colossi. Pochi comunque immaginano che, mentre nel 1939 l'industria orologiaia svizzera aveva coperto il 15% di tutta l'esportazione elvetica, nel 1945 questa percentuale

era salita al 33,4%. Non erano tanto orologi e movimenti ad essere aumentati quanto il loro valore; le statistiche indicano che nel 1939 erano stati esportati oltre 16,5 milioni di pezzi fra orologi e movimenti, divenuti oltre 18,5 nel 1945, ma i profitti, favoriti anche dalle svalutazioni di molte monete nei confronti del franco svizzero portarono in Svizzera 452,5 milioni di franchi contro i 166,5 del 1939. L'orologeria elvetica dominava il mercato mondiale; nel 1945 era arrivata a coprirne l'86%.